

MAXI PETIZIONE IN DIECI PUNTI

PER

LA RIVOLUZIONE GLOBALE PER UN NUOVO UMANESIMO

In merito al punto 1

Chiedere che, con urgenza, in collaborazione con la società civile, si promuova la democratizzazione delle istituzioni internazionali e in particolare del sistema delle Nazioni Unite avviando così una Nuova Architettura Istituzionale Democratica (NAI D).

Si chiede di sottoscrivere sul sito il seguente testo:

Per poter dare concretamente avvio, nell'interesse di tutti i popoli, ad un vero processo di trasformazione e di democratizzazione delle Istituzioni Internazionali con particolare riferimento al Sistema delle Nazioni Unite;

CHIEDIAMO

ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Istituzioni e organismi internazionali di:

- promuovere in collaborazione con la società civile, una Conferenza Intergovernativa che predisponga un Trattato Internazionale Multilaterale per la democratizzazione delle istituzioni internazionali e in particolare del sistema delle Nazioni Unite avviando così una Nuova Architettura Istituzionale Democratica (NAI D);
- presentare e far approvare con urgenza un "Regolamento Mondiale per la civile convivenza" che detti il percorso di ricostruzione socio politico istituzionale, giuridico ed economico e faciliti la stessa democratizzazione delle istituzioni internazionali.

In merito al punto 2

Chiedere che, con urgenza, si gettino le basi per una Nuova Economia Etica Internazionale (N E E I) indispensabile per porre fine al disordine dell'attuale economia di mercato favorito da una globalizzazione senza regole che consente il perpetuarsi di gravi forme di sperequazione e di ingiustizia.

Si chiede di sottoscrivere sul sito il seguente testo:

Considerato che a fronte di una globalizzazione senza regole risulta evidente l'incapacità del mercato di autoregolarsi con conseguenti gravi effetti negativi tanto per l'economia reale quanto per la società civile;

Rilevato che la mancanza di un "codice etico" in grado di porre fine al disordine internazionale dell'attuale economia di mercato consente il perpetuarsi di gravi forme di sperequazione e di ingiustizia;

CHIEDIAMO

ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle politiche economiche e sociali e a tutti gli organismi internazionali interessati:

- di adoperarsi affinché sia convocata con urgenza una Conferenza Intergovernativa che predisponga un Trattato Internazionale Multilaterale per fissare le regole di una Nuova Economia Etica Internazionale (N E E I) che, anche alla luce dei principi del "Global Legal Standard" già approvati in sede OCSE e del "Global Compact" delle Nazioni Unite, faccia in modo che tutte le operazioni economico finanziarie rispondano ai requisiti di correttezza, trasparenza e integrità, ponendo rimedio alle attuali gravi sperequazioni e ingiustizie;

- di adoperarsi affinché si avvii e si renda operativo il “Consiglio per la Sicurezza Economico-Sociale” che operi anche attraverso propri organismi qui elencati:
 - “Agenzia Internazionale di Gestione della Global Tobin Tax”.
 - “Agenzia Sovranazionale di Valutazione del Rating”.
 - “Istituto Sovranazionale per la Fissazione e il Controllo del Libor”.
 - “Agenzia per il Controllo dell’Emissione Monetaria”.
 - “Istituto Internazionale di Controllo sulle Transazioni finanziarie”.
 - “Centro Studi per una Equa Ripartizione della Ricchezza”.
 - “Comitato Scientifico per lo Sviluppo Sostenibile”.

In merito al punto 3

Chiedere che si affronti il problema del diritto al lavoro e del rispetto della dignità e dei diritti dei lavoratori in tutto il mondo; che si vieti l’abuso del lavoro precario e si proteggano i posti di lavoro e le imprese dalla concorrenza sleale sia interna agli Stati che internazionale.

Si chiede di sottoscrivere sul sito il seguente testo:

Constatata la necessità che vengano rispettati in tutti i paesi i diritti fondamentali dell’uomo e con essi, in particolare, i diritti dei lavoratori;

Verificato che nel mercato globalizzato la libera circolazione di merci prodotte in paesi dove il costo del lavoro è molto basso e i diritti dei lavoratori inesistenti, o quasi, determina una grave forma di concorrenza sleale nei confronti del mercato in generale e in particolare delle aziende che quei diritti li rispettano;

Osservato che questa distorsione del libero mercato provoca, nei paesi sviluppati, la destabilizzazione dei salari, una crescente spinta verso la delocalizzazione, una drammatica perdita di posti di lavoro e l’esclusione dei giovani dal sistema produttivo, favorendo l’utilizzo permanente del

lavoro precario mentre moltiplica in molti paesi in via di sviluppo lo sfruttamento dei lavoratori;

Considerato che esistono eccessive disparità di reddito e di suddivisione della ricchezza sia all'interno dei singoli Stati che a livello internazionale tra Stati;

CHIEDIAMO

ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle politiche economiche e sociali e a tutti gli organismi internazionali interessati:

- di promuovere una mobilitazione generale istituzionale in favore del diritto al lavoro che preveda, oltre al riconoscimento in tutti i paesi dei diritti fondamentali dei lavoratori con adeguati trattamenti economici, assicurativi e previdenziali, anche la protezione dei posti di lavoro esistenti, la creazione di nuovi posti e la lotta contro l'abuso del precariato e ogni forma di concorrenza sleale sia interna agli Stati che internazionale, il tutto anche alla luce delle indicazioni dell'ILO;
- di studiare la possibilità di introdurre adeguati strumenti per difendere, da subito, le aziende e i lavoratori dalla cosiddetta concorrenza sleale;
- di adoperarsi affinché si avvii e renda operativo il "Centro Studi per una equa ripartizione della ricchezza" sotto l'egida dell'ONU che riveda i principi della ripartizione sociale della ricchezza valutando anche l'opportunità e la sostenibilità di adottare forme di reddito minimo garantito e/o di reddito di cittadinanza (basic income).

In merito al punto 4

Chiedere la netta divisione tra banche d'investimento o d'affari e banche commerciali o di deposito e la riduzione delle dimensioni massime delle grandi banche e chiedere inoltre di diffondere i principi sui quali si fonda la finanza etica favorendo la conoscenza e l'utilizzo delle banche etiche.

Si chiede di sottoscrivere sul sito il seguente testo:

Preoccupati per il perdurare della crisi finanziaria globale e convinti della assoluta urgenza di contrastare lo strapotere del capitalismo finanziario attraverso una riforma complessiva e radicale dell'attuale sistema finanziario;

Convinti della necessità di combattere con energia ogni forma di evasione ed elusione fiscale interna agli Stati e internazionale;

Certi che la crescita dell'economia reale non possa prescindere oggi da una sempre maggiore osservanza dei principi della finanza etica;

Persuasi della necessità che il capitale di ciascun cittadino, piccolo o grande che sia, debba essere difeso dagli attacchi della speculazione mentre nel contempo deve essere garantita l'eticità dell'investimento al quale è destinato;

CHIEDIAMO

ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle politiche economiche e sociali e a tutti gli organismi internazionali interessati di:

- rendere obbligatoria, attraverso idonei interventi legislativi, la netta separazione tra banche di deposito e banche di investimento e di inserire precisi vincoli di gestione e di trasparenza in tutte le transazioni finanziarie nazionali e internazionali con l'obbligo di rendicontazione;
- di introdurre nel sistema creditizio le applicazioni del "narrow banking", cioè della attività bancaria ristretta o a operatività limitata e della riduzione delle dimensioni massime degli enti finanziari;
- appoggiare la nascita e l'operatività di un "Istituto Internazionale di Controllo sulle Transazioni Finanziarie" che attraverso un "Registro

Fiscale Internazionale” e sotto l’egida dell’ONU impedisca la grande evasione ed elusione fiscale;

- di imporre il rispetto, nell’operatività bancaria, di chiari e definiti principi etici per garantire al cliente la massima trasparenza sugli investimenti e sulla gestione del suo risparmio secondo le indicazioni dell’Ethical Screening System;
- di promuovere e sostenere la conoscenza, la diffusione e l’utilizzo delle banche etiche e di quelle impegnate eticamente, rendendo tra l’altro obbligatorio agli enti pubblici il loro utilizzo.

In merito al punto 5

Chiedere adeguate norme in merito al diritto all’informazione e alla trasparenza degli atti della pubblica amministrazione oltre che alla tracciabilità delle transazioni economico finanziarie pubbliche nazionali e internazionali e sollecitare, per i paesi con alto debito pubblico, l’effettuazione di procedimenti di “audit” cioè di revisione e certificazione del debito, gestiti da organismi indipendenti e democratici.

Si chiede di sottoscrivere sul sito il seguente testo:

Tenuto conto che il diritto all’informazione e alla trasparenza nella gestione della cosa pubblica richiede una completa accessibilità a tutti gli atti amministrativi compresi gli atti relativi alle transazioni economico finanziarie degli enti pubblici nazionali e internazionali;

Riscontrato che l’attuale gravissima crisi economico-finanziaria che colpisce molti paesi determina anche un elevato debito pubblico per diminuire il quale vengono richiesti severi piani di austerità;

Accertato che per mezzo dell’attività di “audit ”, cioè di revisione e certificazione economico-finanziaria del debito pubblico, è possibile controllare e rendere trasparenti le attività sia degli enti pubblici che privati;

CHIEDIAMO

ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle politiche economiche e sociali e a tutti gli organismi internazionali interessati di:

- introdurre e far rispettare nuove norme sulla trasparenza e il diritto di informazione che permettano ai cittadini il libero accesso a tutti i documenti dell'amministrazione pubblica compresa la tracciabilità dei flussi finanziari anche attraverso il vincolo di rendicontazione pubblica in tutti i paesi;
- favorire l'attivazione di procedimenti di "audit del debito", nei paesi interessati, attraverso l'istituzione di "Commissioni Speciali di Audit", formate da esperti indipendenti dal potere politico ed economico-finanziario che accertino la legalità, la legittimità e la sostenibilità sociale del debito e la sua eventuale possibile ristrutturazione mettendo, tra l'altro, in luce eventuali responsabilità sociali e politico-istituzionali.

In merito al punto 6

Chiedere che vengano rispettate con scrupolo le regole etiche e deontologiche nel campo dell'informazione e della comunicazione, settori che devono essere liberati dai forti condizionamenti di organismi economici e socio-politici.

Si chiede di sottoscrivere sul sito il seguente testo:

Rilevato che oggi il settore della comunicazione e dell'informazione è caratterizzato dalla concentrazione e i principali media, vecchi e nuovi,

controllati da una ristretta élite costituita da pochi grandi gruppi economico-politici;

Constatato che l'intreccio tra informazione, intrattenimento e pubblicità favorisce in tutte le società, compresi i paesi democratici, un subdolo condizionamento dei cittadini sia attraverso i tradizionali canali televisivi che attraverso il Web;

Consapevoli inoltre della impellente necessità di introdurre sistemi di protezione in particolare dei minori dai rischi collegati all'utilizzo di Internet;

CHIEDIAMO

ai Capi di Stato e di Governo e ai Responsabili delle Istituzioni e degli organismi internazionali di:

- imporre, anche attraverso interventi normativi, l'applicazione rigorosa nel settore della comunicazione e dell'informazione dei codici deontologici dell'attività giornalistica e con essa il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo, inasprendo, se necessario, il regime sanzionatorio;
- introdurre nuove norme, a livello nazionale e internazionale, per combattere la concorrenza sleale determinata dai pochi proprietari dei grandi mezzi di comunicazione e di informazione di massa e per smantellare i "cartelli economico-finanziari" con adeguate iniziative antitrust facendo anche in modo che il cittadino, attraverso le associazioni della società civile, diventi creatore di comunicazione e non solo consumatore passivo;
- attivarsi per istituire una "Authority Internazionale di Vigilanza sull'Informazione Pubblica e Privata" democraticamente nominata e operante sotto l'egida dell'ONU, che vigili sul corretto rispetto dei principi deontologici in tutti i paesi.

In merito al punto 7

Chiedere con energia la fine della folle, pericolosa e costosissima corsa agli armamenti e una progressiva riconversione, in tutti gli Stati, delle “fabbriche della morte” in “fabbriche per la vita” e un controllo democratico sulle applicazioni tecnologiche della ricerca scientifica.

Si chiede di sottoscrivere sul sito il seguente testo:

Constatato che di fronte alla drammatica emergenza provocata dalla folle corsa agli armamenti dobbiamo evitare che il genere umano possa correre il rischio di guerre catastrofiche;

Osservato che ogni Stato nazionale ha oggi un proprio esercito, per mantenere il quale viene spesa globalmente al mondo l'assurda cifra di circa 1.700 miliardi di dollari all'anno;

Tenuto conto degli straordinari progressi della ricerca scientifica e della conseguente possibilità di applicazioni tecnologiche pericolose;

CHIEDIAMO

ai Capi di Stato e di Governo e ai Responsabili delle Istituzioni e degli organismi internazionali interessati di:

- avviare un processo di progressivo completo disarmo in tutti gli Stati istituendo una apposita “Agenzia per il Disarmo Globale” sotto l'egida dell'ONU, che fermi la corsa agli armamenti e favorisca la riconversione progressiva delle “fabbriche per la morte” in “fabbriche per la vita”;
- organizzare e gestire sotto l'egida dell'ONU un “Esercito di Pace e di Intervento Umanitario” che vada progressivamente a sostituire gli eserciti dei singoli paesi;
- utilizzare le enormi risorse destinate agli armamenti per affrontare le gravi emergenze planetarie, ambientali e socio-economiche;
- mettere in atto un controllo metodico di sicurezza sulle applicazioni scientifico-tecnologiche in tutti i paesi attraverso una

“Authority per il Controllo sulle Applicazioni della Ricerca Scientifica e Tecnologica” sotto l’egida dell’ONU da rendere operativa con urgenza.

In merito al punto 8

Chiedere ai governi e agli organismi internazionali precisi impegni per un maggior rispetto dell’habitat naturale e in particolare per prevenire o contrastare le gravi crisi ambientali e socio-economiche previste per i prossimi decenni e nel contempo di promuovere uno sviluppo equo e sostenibile.

Si chiede di sottoscrivere sul sito il seguente testo:

Rilevato che a livello globale proseguono le gravi forme di sfruttamento, di saccheggio e manomissione dell’habitat naturale;

Considerato che a causa della insostenibilità dell’attuale trend di sviluppo è previsto, entro la metà di questo secolo, un collasso dell’ecosistema dagli esiti imprevedibili, come confermato da numerosi autorevoli studi scientifici;

Prendendo atto della inefficacia degli accordi in materia finora stipulati tra Stati per la mancanza di istituzioni democratiche inter-nazionali in grado di far rispettare da tutti delle regole nel comune interesse;

Essendo consapevoli della necessità, non più rinviabile, di affrontare e risolvere queste gravissime emergenze planetarie;

CHIEDIAMO

a tutti i Capi di Stato e di Governo e ai Responsabili delle Istituzioni e degli organismi internazionali di:

- impegnarsi con determinazione affinché si adottino e vengano fatti rispettare severi provvedimenti legislativi per la salvaguardia dell'habitat naturale in tutti gli Stati;
- promuovere un nuovo rapporto "economia-ecologia" con l'adozione dei principi dello sviluppo sostenibile e l'utilizzo di energie alternative pulite e sicure;
- rendere quanto prima operativo nell'ambito del Sistema ONU un "Consiglio per la Sicurezza e la Sostenibilità Ambientale" dotato di un adeguato "Comitato Scientifico";
- promuovere la realizzazione di una "CORTE INTERNAZIONALE PENALE CONTRO I CRIMINI AMBIENTALI" da rendere operativa quanto prima sotto l'egida dell'ONU.

In merito al punto 9

Chiedere che in tutti i paesi si adottino precisi programmi di educazione civica e interculturale per il rispetto dei diritti fondamentali, una maggior giustizia socio-economica e il ripudio di ogni forma di violenza in partico-lare contro le donne.

Si chiede di sottoscrivere sul sito il seguente testo:

Ritenendo insufficiente l'impegno della maggior parte dei sistemi educativi nazionali nell'insegnamento fondamentale dell'educazione civica ed interculturale così come dei diritti e doveri fondamentali dell'uomo, considerando tali tematiche essenziali per una partecipazione attiva e consapevole da parte dei cittadini alla gestione della cosa pubblica;

Ritenendo eccessive le disparità socio-economiche esistenti sia tra i vari paesi che tra i cittadini all'interno di uno stesso paese;

Considerando i danni che la malavita organizzata e la diffusione della violenza creano nel tessuto culturale, sociale ed economico dei vari paesi e nel contesto internazionale;

Ritenendo altresì necessario uno specifico impegno contro ogni forma di discriminazione e di violenza in particolare contro le donne;

CHIEDIAMO

ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle politiche educative e sociali e a tutti gli organismi internazionali interessati di adottare precisi programmi operativi al fine di:

- rafforzare, con il coinvolgimento dei docenti, lo studio dell'educazione Civica e Interculturale in tutti gli istituti scolastici favorendo la partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica a tutti i livelli;
- controllare con scrupolo che i Diritti Fondamentali dell'uomo e i relativi doveri siano effettivamente rispettati in base anche a quanto previsto dal "Consiglio per i Diritti Fondamentali dell'Uomo e dei Popoli" e dal "Regolamento Mondiale per la Civile Convivenza" da istituire e rendere quanto prima operativo;
- ridurre le forti disuguaglianze socio-economiche sia a livello internazionale tra gli Stati che tra i cittadini all'interno degli stessi anche alla luce delle indicazioni del "Centro Studi per una Equa Ripartizione della Ricchezza" da istituire e rendere quanto prima operativo sotto l'egida dell'ONU;
- attivarsi per promuovere ovunque la giustizia contrastando ogni forma di malavita organizzata e di violenza;
- impegnarsi per far riconoscere e rispettare la "parità di genere" e le "pari opportunità" per combattere ogni forma di discriminazione e di violenza in particolare contro le donne.

In merito al punto 10

Chiedere che tutti gli esponenti delle principali religioni del mondo e le loro organizzazioni si impegnino attraverso efficaci attività ecumeniche e interreligiose a promuovere la civile convivenza, la solidarietà e la pace tra

tutti i popoli nel reciproco rispetto e nella più fraterna collaborazione utilizzando anche i nuovi sistemi di comunicazione sociale.

Si chiede di sottoscrivere sul sito il seguente testo:

Ritenendo indispensabile l'apporto metodico e costante degli organismi religiosi per promuovere la civile convivenza, la fraternità e la pace attraverso l'educazione interreligiosa e la ricerca di ciò che attraverso le religioni può unire i popoli;

CHIEDIAMO

ai rappresentanti delle principali religioni del pianeta impegnati nella promozione della fraternità e della pace tra tutti i popoli di:

- impegnarsi per celebrare, di comune accordo, una giornata mondiale della collaborazione interreligiosa come momento privilegiato per lanciare proposte condivise di civile convivenza e di pace;
- inserire nelle cerimonie e nei riti religiosi elementi di educazione interreligiosa che favoriscano il rispetto anche delle altre religioni;
- impegnarsi affinché sempre e a tutti i livelli di ciascuna organizzazione religiosa si sappiano evidenziare i valori che sono patrimonio comune di tutte le religioni;
- adottare una preghiera comune per la pace e la fraternità da diffondere tra i fedeli e da recitare in tutte le cerimonie e riti religiosi.